

## **"PIZZO COCA" 2017**

(Post del 30/07/2017 di Pier e Comigius)

### **- Pierangelo Gargantini (Pier):**

Ieri, dopo anni e anni di mia anelante attesa e di preparativi infiniti, si è finalmente materializzato quello che io chiamo il "Coca day", cioè la nostra ascesa al Pizzo Coca, il "Re delle Alpi Orobie" con i suoi 3050mt.

La sveglia suona alle 3.55 e alle 4.40, puntuale come sempre, passa Flavio a prendermi; andiamo subito da AntonioS (che ci aspetta già in strada), così come Comigius, pochi minuti dopo a Cambiago, più o meno alle 4.50.

Abbiamo anticipato di 15/20m la partenza perchè le previsioni danno pioggia in montagna a partire dalle 16, quindi... meglio cercare di rimanere e arrivare asciutti.

Posteggiamo alla fine di Valbondione (a 920mt s.m, ultimo paese a nord della val Brembana), dove finisce la strada e inizia il sentiero "301", che imbocchiamo già alle 6.20.

L'entusiasmo è notevole, non solo per l'evento in sè (atteso da anni e panificato a lungo nei minimi dettagli) ma anche per il fresco e il cielo che, azzurro e sereno, promette bel tempo... almeno per qualche ora.

Il sentiero si presenta sin da subito impegnativo, ripido e abbastanza pietroso, anche nei lunghi tratti nei boschi.

La prima "meta" da raggiungere è il rifugio Coca (1900mt), il cui "Tempo-CAI" è di 2h30m e che, per molti rappresenta la prima metà dell'escursione se fatta in due giorni, dormendo appunto in quel rifugio e raggiungendo la vetta il giorno successivo.

Troviamo diversi altri escursionisti sul nostro sentiero il che ci ricorda che è sabato... alcuni di loro salgono sino alla vetta come noi, in particolare un gruppetto di ragazzi che incroceremo poi diverse volte (noi abbiamo un passo più veloce del loro ma poi, con le nostre soste x foto o x bere, puntualmente ci raggiungono.

Arriviamo, come detto, con un passo parecchio veloce, al rifugio Coca in solo 1h45m... cosa che ci fa' capire anche la nostra "sudataccia" nonostante il fresco.

I panorami, non appena si sale di quota, sono notevoli da subito, con il fondo valle sempre più lontano (e piccolo) e le vette dei monti altissimi che ci circondano sempre più nitide e vicine.

E' uno spettacolo notevole, i monti, quasi tutti rocciosi e appuntiti, presentano degli interminabili e scoscesi versanti che arrivano sino a fondo valle... cosa che dà ancor di più una maggior "imponenza" a quelle montagne che sfiorano i 3000mt.

Arrivati al rifugio... breve sosta per un caffè, qualche foto "doverosa" e, soprattutto, il rocciosissimo Pizzo Coca davanti a noi, sulla destra... tanto che mi scappa da dire... ma come cazz... facciamo ad arrivare sin lassù?!?!?

Si riparte con tutte le migliori intenzioni, sempre con passo "brillante", che soprattutto Comigius sembra dettare davanti a noi... un po' come fa' sempre

anche nelle corse... all'inizio...

La vallata si apre davanti a noi con uno scenario incantevole, con il torrente che scende dal lago di Coca, dalle acque cristalline e azzurrissime, che raggiungiamo dopo 15/20m, con il sentiero che ci regala un attimo di "fiato", diminuendo leggermente la sua tosta pendenza "standard".

Qui c'è un bivio e svoltiamo a destra, direzione "Pizzo Coca", lungo il sentiero 323 che, ahinoi, non solo ritorna a essere pietrosissimo e ripidissimo, ma in alcuni punti ci obbliga ad usare le mani per salire con una vera e propria arrampicata.

Come detto ci sono molte pietre (appuntite), sassi e ghiaioni, quindi, oltre alla fatica già notevole della salita, va aggiunta quella per mantenere la stabilità e non far scivolare a valle troppi "detriti" (uno dei quali, fatto cadere da altri davanti a noi, ha sfiorato AntonioS...).

Salendo sempre più di quota, purtroppo, come le previsioni avevano previsto, arrivano i primi nuvoloni che ci rinfrescano, oscurandoci non solo il sole ma anche i panorami che, non appena si aprono degli squarci, sono davvero mozzafiato.

Facciamo un lungo tratto su un crinale tra due vallate e diversi passaggi usando le mani, iniziando a disperare per rimanere nelle nubi per tutto il giorno... invece...

Il secondo punto fondamentale della nostra escursione è la "Bocchetta dei camosci", che si trova a oltre 2700mt, proprio sotto l'ultimo "pizzo" roccioso e, ahinoi, questa sembra non arrivare mai.

La fatica inizia a farsi sentire... così come il dislivello dai lontanissimi 900mt di Valbondione... arriviamo a 2500 e della "Bocchetta" nemmeno l'ombra... anche per le nubi.

Mentre cominciavo quasi a "disperare"... ecco un'ampia apertura delle nubi e vediamo davanti a noi... il Paradiso... o meglio qualcosa che (secondo me) ci somiglia... la rocciosa "punta" del Coca che si protende verso il cielo azzurro, baciata dal sole e, poco sotto, la "Nostra" bocchetta.

Sin da subito Comigius comincia ad esprimere le sue perplessità "Se si deve salire da lì io non ci vengo di certo"... ma io lo tranquillizzo dicendogli che, da come mi era ampiamente documentato, dalla "Bocchetta" partivano due vie verso la vetta... una "difficile" a destra e una "facile" a sinistra, che poi si ricongiungevano poco prima della "Croce", quindi, sicuramente, vi era una salita più semplice, invece...

Arrivati alla Bocchetta scopriamo che quel ripidissimo canalino roccioso nel quale vedevamo degli escursionisti che salivano a fatica era proprio la "via facile", mentre quella difficile, a destra, beh, meglio lasciar perdere... perchè non si vedeva nemmeno la traccia ma solo roccia molto esposta.

Iniziamo così a discutere sul da farsi, perchè la "decisione" doveva essere condivisa da tutti e soprattutto doveva essere la più intelligente.

Sinceramente anch'io, non vedendo nel canalino ove salire nessun punto di appoggio fisso (corde, catene, etc) cui aggrapparsi, inizio a essere perplesso e, di fronte al "No" deciso di Comigius, decidiamo di finire lì la nostra ascesa, proprio a poche centinaia di metri dalla vetta e di tornare indietro.

Non si è trattato solo di una (importantissima) questione di sicurezza ma anche del fatto che, anche qualora fossimo saliti, saremmo poi dovuti scendere da un'altra via, leggermente meno impegnativa, che però portava al rifugio Curò, allungando così l'escursione almeno di un'altra ora e mezza.

Da quel canale era infatti pericolosissimo e quasi proibitivo scendere, era "sconsigliato" anche da tutte le varie guide o indicazioni, quindi, a maggior ragione, fermiamo la nostra escursione alla suddetta Bocchetta, che, comunque, è sempre "tanta roba", soprattutto se raggiunta in tirata unica da Valbondione!

Mentre stiamo discutendo, compaiono silenziosamente da dietro una roccia poco sopra di noi due stambecchi, la mamma con un piccolino e incredibilmente si fermano lì con noi... tranquilli e su dei punti a strapiombo... ovviamente ci sfogliamo con varie foto che immortalano la cosa, sino a quando riusciamo a goderci anche la loro "discesa" a balzi elastici, tra uno spuntone di roccia e l'altro, sempre a strapiombo... tanto che solo a guardar sotto ci venivano un po' di "movimenti" allo stomaco.

Flavio esclama "Cazz... ma quello è meglio di Kiliam"... ed in effetti vedere dove e come si muovono questi animali è una cosa che ha davvero dell'inverosimile.

Iniziamo così la discesa lungo lo stesso tragitto dell'andata e ci rendiamo ancor più conto di come fosse dura e difficile... una pietra dopo l'altra... un salto dopo l'altro... per non parlare poi di quel tratto "alpinistico" dove salendo avevamo dovuto usare le mani. La discesa, ancora una volta, si è rivelata molto più difficile della salita, soprattutto perchè quella non ha mai avuto un tratto "tranquillo", dopo poter "mollare" le gambe e quindi recuperare un po'.

Arriviamo così al lago Coca, che stavolta vediamo molto bene dall'alto... ne vedrete le foto... una visione celestiale difficile da raccontare e, poco sotto, in vita del rifugio Coca, ci mettiamo lungo il torrente, mettiamo subito i piedi (e la grappa) nell'acqua gelida e pranziamo.

Io, come avevo previsto, ho grossi problemi ai piedi, perchè gli scarponi un po' stretti, "puntando" in discesa, mi provocano fastidio e dolore alle dita.

Era una cosa che avevo messo in conto e che "sopporto" volentieri perchè... quegli scarponi erano... di Lik... che lui, seminuovi, "quel giorno" non aveva voluto usare preferendo loro le scarpe da Trail... ma... chissà... magari con quelli...

Ho perciò voluto portare sul Coca "qualcosa" di suo, visto che proprio con lui e Tich ne avevamo parlato molto e ci saremmo dovuti andare... tanto che "quel giorno" non volle venire con noi sul "Pra di ratt" ma preferì fare la via delle creste, dicendomi "Mi devo allenare per il Coca"...

Insomma, anche per questo ci tenevo tanto ad andarci e credo che non servano altre parole.

Arrivati alla macchina ci siamo immersi le gambe nelle gelide acque del torrente, dove siamo rimasti a lungo, "brindando" con il mio prosecco, lasciato qualche minuto a raffreddare ad-hoc. Uno spettacolo nello spettacolo, "terzo-tempo" e degna conclusione di una giornata/escursione lunga, faticosa ma per tanti versi unica e indimenticabile.

Ringrazio di cuore i miei compagni di "avventura" per avermi fatto tradurre in realtà il mio vecchio "sogno-Coca".

Ovviamente ne farò un album fotografico sul nostro sito, forse già domani, ricordando però che, soprattutto in alta montagna, le foto non "rendono" mai la reale bellezza e incanto di quei luoghi meravigliosi.

Alla prossima!

*postato da Pier il 30/07/2017 15:20*

### - **Giuseppe Comi (Comigius):**

@Coca

Ieri una gran bella escursione con Pier, Flavio ed Antonio da Valbondione al Rifugio Coca, fino alla Bocchetta dei Camosci, per poco meno di 8 ore e circa 2.000 mD+.

Una bella giornata assolata, goduta dopo una levataccia alle 4, per essere pronti ad incamminarsi verso le 6 del mattino. Pronti, via! e si sale fino al Coca con un bel 1.000 metri di dislivello in meno di 2 ore. Tutto nel bosco, in un sentiero impegnativo, sempre in tiro. Altri escursionisti partono con noi, o poco prima. Tutti vogliono salire molto e tutti pronti a partire a presto, anche perchè nel pomeriggio il meteo dava rischio pioggia e poi temporali.

Al rifugio, un caffè, un pò d'acqua, e si riparte lungo un bellissimo torrente che ci allietta con il rumore turbolento delle sue acque gelide.

Dopo il laghetto Coca, prosciugato dalla siccità, svolta a sinistra e si sale in mezzo alle pietre! Wow! Passo instabile, smottano in continuazione! Nessun rischio, anche divertente.

Poi delle belle rocce da salire, aiutandosi con le mani. Ecco il primo bellissimo stambecco maschio, con due corna magnifiche. Si alzano le nuvole, lungo una cresta, e si è immersi, con solo le cime dei 3.000 metri che fanno capolino.

Ecco a sinistra un bel laghetto ghiacciato e di fronte a noi la bocchetta dei Camosci.

Ci siamo e lì sulla sinistra una parete rocciosa: il Picco Coca! Un canalino stretto per salire, arrampicando. No, ragazzi! qui mi fermo!

E' imponente, non mi sento adeguato ad una arrampicata così verticale, senza sicurezze.

Mi dispiace, per me e per il mio orgoglio, di dovere rinunciare a questo ultimo tratto, ma soprattutto mi dispiace per i miei compagni, doverli penalizzare e non fargli raggiungere la cima, andare oltre i 3.000 metri.

Occorre utilizzare la ragione in queste situazioni. La montagna è come nella vita quando devi prendere decisioni importanti: valutare tutti i fattori, riconoscere i propri limiti, e riconoscere che questa volta ha vinto lei.

Lei però ti rende qualcosa.

Ti insegna ad essere umile!

Poi ti giri ed ecco una femmina ed un cucciolo di stambecchi. Si avvicinano a pochi metri. Ci guardano. Si lasciano fotografare. Si esibiscono nei loro salti su rocce verticali. Che Bellezza!

Li salutiamo e scendiamo.

Lungo il torrente, troviamo un bel masso piatto. Sarà la nostra tavola da pranzo, ma prima immergiamo le nostre gambe nelle acque gelide: che goduria! non sentiamo più i piedi, fantastico!

Mangiamo e beviamo grappa che salta fuori dagli zaini di Pier e Flavio.

Ripartiamo. Dopo pochi minuti siamo al Rifugio Coca. Un Caffè, un goccetto e giù nella lunga e ripide discesa.

Dopo ancora tanta fatica, arriviamo al ponticello sul torrente: è finita...e bene!

E' finita? Non ancora. Antonio propone un bagno nel torrente montano. Ed allora si ritorna bambini (Qualcuno lo diceva...se non ritornerete come bambini...) ed allora...ci immergiamo: freddissima, ma un grande refrigerio.

Appena usciti il Presidente ci sorprende con prosecco, appena congelato nelle acque, e patatine.

Che compagnia "attenta" all'altro!

Siete tutti grandi e fantastici.

Ogni escursione con voi è una avventura di vita.

Non si finisce mai di imparare e di godere sia dalla imponenza delle montagne, sia dai compagni unici, attenti che ho avuto la grazia di conoscere in questi due anni.

GRAZIE, ragazzi!!

Alla prossima, Giuseppe

*postato da Comigius il 30/07/2017 15:27*